



www.iniziativaeuropea.it- e-mail:augusto.debernardi@tiscali.it

► *Andiamo verso l'Antologia Poetica della Terza Età, dell'Età Libera..*

Grazie ai nostri testimonial, ovvero i Poeti dell'Euroregione, il progetto Elderly Poetry – Aetas Poetica si sta sviluppando a ritmo insperato.

Età libera, terza età, anziani, quarta giovinezza, saggezza, esperienza, ricchezza di memoria, vita vissuta.... sono modi di dire per indicare la maturità del genere umano in là con gli anni che troppo spesso nella società dello spettacolo è categorizzata come 'malattia'. Non lo è. Non lo è mai: si tratta di un'invenzione sociale per far vendere prestazioni e farmaci.

Da quando i fatti della storia sono diventati "interpretabili", ovvero la storia non viene soltanto più inscritta dall'arroganza dei poteri istituiti, i depositari della memoria individuale e collettiva, i testimoni dei fatti, possono dire anche la loro per aiutarci a capire, a comprendere, a spiegare.

Shelley scriveva che i **"i poeti sono i legislatori non riconosciuti dell'umanità"** ed allora tracce, per lo meno tracce di alta legislazione le possiamo trovare anche in quel che può definirsi il settore "brut" della poesia che magari giace assopito per le dinamiche delle istituzioni sociali più o meno totali (le istituzioni producono sempre più potere che servizi a cui in teoria sarebbero preposte) o che giace ricoperto da strati di polvere dovuta alla perdita della propria stima sempre ad opera dell'altrui istituzione che non è mai "l'altro" ma il suo doppio. Magari si tratta di andare a rintracciare il cassetto mnemonico o vero e proprio che è componente di qualche mobile che ha arredato una vita. Si tratta di far opera di spolvero, di setacciare ricordi e metterli in forma per non sprecare quella bellezza che qualcuno vuole scritta sull'acqua o sul vento ma che, invece, ci dice molto dell'umanità stessa. John Keats scriveva "qui giace uno il cui nome fu scritto sull'acqua". Noi invece vogliamo con Elderly Poetry-Aetas Poetica, con i Dialoghi Euroregionali, che l'esserci oltre ad essere scritto nel divenire della bellezza anche effimera si scolpisca come bellezza sic et simpliciter per indicare che si sta trattando di un <esserci vero>, di un praticamente-vero.dell'-esserci. Dove ci possiamo riconoscere, rispecchiare, vedere, comprendere; da percorsi banali della quotidianità (banalità apparente) allo spirito della vita che non abbandona mai anche se ti annienta o pare che ciò ti faccia. **Un modo per trovare sentieri di uscita dalla menzogna che sovrasta ed annienta ogni abitante umano del pianeta nella società dello spettacolo.**

Un po' come scrisse Pasolini "... gli uomini imparano bambini... stupenda e misera città/ fino a farmi scoprire/ ciò che, in ognuno, era il mondo".

Amare la innocenza degli esclusi, belli, tristi, perduti per non perderci. La scommessa sta lì: nel non perderci, nel non divenire istituzione distrettuale, territoriale ma **r-e-l-a-z-i-o-n-e**. Perduti allora? No, perché i sussurri e i mormorii della moltitudine – che non è più classe – sono riusciti ad uscire dai cassette, sono stati spolverati come oggetti preziosi e raccolti per il gusto dell'essere appartenente ad un'umanità che può sempre trasumanar più che organizzar.

E mentre si elucubra sul distretto culturale l'Età poetica avvia il face to face di un'Euroregione concreta, in cui anche gli anziani sono soggetti di appartenenza. E dunque diventa immaginabile ipotizzare il distretto culturale dell'Euroregione in cui l'emarginazione è bandita, insieme alla violenza ed all'esclusione proprio ad opera della cultura, polifonia delle vite sociali. (*Un ottimo antidoto alle imprese criminose degli 11 settembre: Cile-1973 e N.Y.-2001 e ai golpe che furono segnati da imperscrutabili silenzi.. Argentina, Africa a volontà*)